

## La proposta dopo la sentenza

# MILANI, IMPEGNO DA SENATORE

di **Massimo Tedeschi**

**L**a sentenza che ha reso definitiva la condanna all'ergastolo di due responsabili della strage neofascista di Brescia del 28 maggio 1974 non ha dato il via solo a commenti di giuristi, storici e politici, ma ha suscitato emozioni, riflessioni e commenti nella più vasta società civile, reazioni sintetizzate nella toccante cerimonia tenutasi giovedì a palazzo Loggia. Chi mise la bomba aveva un disegno politico, aveva nemici da colpire e pensava di innescare reazioni che invece non ci furono. Sotto attacco c'era un modo di intendere la democrazia partecipativa, la militanza civile, il senso della comunità. Guardando alla reazione che Brescia ha avuto in questi lunghi quarantatré anni viene da citare il proverbio messicano caro al Nobel portoghese José Saramago: «Hanno tentato di sotterrarci. Non sapevano che eravamo chicchi di grano». Anche per questo a nessuno viene in mente di dismettere quell'encomiabile opera di manutenzione e risveglio della coscienza civile che da 43 anni s'accompagna all'anniversario della strage e che da 17 anni impegna senza soluzione di continuità la Casa della memoria. Fra le proposte più suggestive formulate nell'immediatezza del pronunciamento della Cassazione c'è quella avanzata da Roberto

Cammarata, docente universitario, presidente di Fondazione Asm, per chiedere al presidente della Repubblica Sergio Mattarella di nominare senatore a vita proprio il presidente della Casa della memoria, Manlio Milani. Una figura per cui vale la definizione di Schiller: «L'uomo cresce col crescere della sua meta». Milani, che nella strage perse la moglie Livia Bottardi, in tutti questi anni non ha svolto solo un encomiabile lavoro di testimonianza, di presenza nelle aule di giustizia, di tenace invocazione della verità, ma ha promosso un infaticabile lavoro che fa di Brescia, oggi, uno dei punti più avanzati della ricerca storica, della riflessione civile, dei tentativi di riconciliazione memorialistica attorno agli Anni di piombo. Senza l'opera di Milani e della Casa della memoria gli archivi di quegli anni non sarebbero ancora accessibili (ora, per la verità, ci vorrebbe anche che qualcuno si mettesse a scandagliarli e studiarli). Le nobili parole pronunciate da Milani alla lettura della sentenza basterebbero a meritargli imperitura stima personale. Il laticlavio da senatore a vita (istituto sopravvissuto alla riforma costituzionale che lo voleva abolire) sarebbe invece il coronamento perfetto di questi 43 anni di impegno esemplare. Di Milani e di tutta Brescia.



Peso: 14%